


I'm not robot  reCAPTCHA

Continue

Mostellaria di plauto pdf

Halloween, storie di fantasmi ed altro src=" width=450 align=left vspace=6>Siamo in pieno clima di href=" >Halloween, la tradizionale festa del popolo americano che annovera numerosissimi appassionati, soprattutto fra i piccoli. Ad onor del vero anche in Italia è in atto da qualche anno un fenomeno di imitazione, tant’è che molti negozi piccoli e grandi, si sono riforniti con questi aggeggi tipici che rappresentano o evocano fantasmi e spettri, come maschere, teschi, borse, guanti, zucche, candele di forme quanto mai varie ed insolite. Insomma questa tradizione d’oltralpe attecchita nel nostro paese sta raccogliendo migliaia di piccoli fans: è un dato di fatto inoppugnabile. Ebbene, forse non tutti sanno, anzi pochissimi lo sanno - posso affermarlo con convinta sicurezza - che queste storie di fantasmi hanno dei lontanissimi precedenti, tanto lontani che affondano addirittura nei primordi della civiltà romana. Precisamente nel periodo della Roma repubblicana visse ed operò l’autore di una di queste storie di fantasmi che ebbe un enorme successo ai suoi tempi, href=" >Plauto, al quale peraltro vennero attribuite parecchie commedie non sue, proprio in virtù della fama da lui raggiunta. Infatti dal numero iniziale di commedie in tutto 21, col tempo si giunse a metterne in circolazione forse un centinaio, tutte imitazioni spurdorate che, fortunatamente, uno studioso del tempo, Varrone Reatino, facendo uno studio molto serio riuscì a separare da quelle autentiche. Parlare di Tito Maccio Plauto, nato a Sarsina, in Umbria, tra il 259 e il 251 a.C., e morto a Roma nel 184 circa a.C., vuol dire affrontare un pozzo di storia del teatro romano che ha lasciato una traccia indelebile, essendo diventato col passar del tempo un modello insuperato di teatro. Un modello che ancora oggi ha una sua vitalità eccezionale, basato sul linguaggio popolare, sui colpi di scena, sui dialoghi frizzanti, sulle battute imprevedibili. Lasciando questo argomento troppo interessante e coinvolgente per poter essere esaurito in poche pagine, vengo al punto entrando nel vivo dell’argomento: la MOSTELLARIA, cioè la commedia degli spettri, dalla radice monstrum=fantasma. Niente, dunque, di lugubre, di terrificante, ma solo un grosso scherzo fatto al padre di un giovane romano, Filolachete, che ha comperato la libertà di una ragazza, Filemazio,che era stata venduta come schiava; ma l’ha fatto per amore, non per vizio. Il giovane, in seguito, approfittando dell’assenza del padre Teopropide, che si trovava in Grecia per affari, porta la ragazza in casa e la tiene con sè per molti mesi, dilapidando il patrimonio nella sua follia d’amore. Ma ecco che arriva il giorno del ritorno a casa del padre, fatto che crea una situazione di panico per il giovane Filolachete, che non vive da solo in casa, perché ospita un amico con la sua compagna. Qui entra in scena Tranione, il servo fidato del giovane che mette in atto tutta la sua astuzia per trarre d’impaccio il suo padroncino. Infatti egli immediatamente si attiva, andando incontro al padrone al quale dà la notizia che la casa da parecchi mesi è chiusa, perché è infestata dai fantasmi. Purtroppo il figlio ha dovuto ricorrere ad un prestito per comperarsi una casa dove abitare, mentre in verità la grossa somma da lui spesa è servita per riscattare la schiava Filemazio. Teopropide in un primo momento si lascia convincere ed accetta la situazione, ma poi, ritornato in sé, si accorge di essere stato preso in giro. Ne deriva una sfuriata dell’indignatissimo padre contro il figlio. In sostanza ci troviamo dinanzi una delle scene centrali più animate di tutta la commedia ed anche più gustose dove l’arte di Plauto raggiunge effettivamente il suo vertice. Per fortuna la piega drammatica presa inizialmente dalla vicenda si stempera grazie all’intervento dell’amico di Filolachete, Callidamate, il quale, ripresi dalla sbornia, trova le parole adatte per calmare il padre inferocito. Insomma ritorna la calma in casa ed il padre riesce a comprendere la situazione, giustificando un pò tutti per averlo preso in giro così sfacciatamente. COMUNICATO STAMPA Dal 28 dicembre 2019al 19 gennaio 2020, al Teatro ARCOBALENO(Centro Stabile del Classico) la Compagnia CASTALIA, presenta MOSTELLARIA(La commedia del fantasma)di T. M. Plauto,con l’adattamento e la regia di Vincenzo Zingaro. Una delle commedie più divertenti e significative di Plauto, in cui è possibile riscontrare tutti gli elementi che hanno determinato la sua fortuna nei secoli. In essa esplose la forza dirompente dei personaggi plautini, popolari, colorati, caratterizzati all’estremo; maschere che valicano i secoli, fra cui spicca il servus callidus, il servo astuto, inventore di mille trovate esilaranti. Un tipico esempio di “rovesciamento sociale”, che sta alla base del teatro plautino: giovani e servi, rispettivamente sottomessi alla potestà dei padri e dei padroni nella vita, sulla scena prendono il sopravvento, ribaltando ruoli e rompendo schemi. Uno spettacolo coinvolgente per un pubblico di qualsiasi età, particolarmente adatto per trascorrere le Festività con tutta la famiglia. Lo spettacolo prevede la SERATA SPECIALE CAPODANNOcon brindisi di mezzanotte, buffet dolce, riffa con premi, intrattenimento musicale e Festa con la Compagnia! Note Di Regia di Vincenzo Zingaro MOSTELLARIA (La commedia del fantasma)è una delle commedie più divertenti di Plauto, in cui è possibile riscontrare tutti gli elementi che hanno determinato la sua fortuna nei secoli. L’opera, infatti, appartiene al periodo centrale della sua attività ed è la rielaborazione di una delle trame più vivaci offerte dalla Commedia antica nuova: il Phasma di Filemone. In essa esplose la forza dirompente dei suoi personaggi: popolari, colorati, caratterizzati sino al parossismo; maschere viventi, capaci di valicare i secoli, prototipi di tipologie senza tempo. Fra tutti, spicca l’emblematico personaggio del servus callidus, il servo astuto, inventore di mille trovate esilaranti, motore dell’azione che si dipana in avvincenti intrecci drammaturgici. E in questa commedia, Tranio incarna pienamente la proverbiale figura del servo plautino, dando origine, con le sue furbesche invenzioni, a una sequenza di situazioni comiche in cui, ad ogni rimedio escogitato, il precipitare dei fatti subito impone la necessità di trovare una ennesima soluzione, come in una sorta di “corsa agli ostacoli”. Gli fanno da contrappunto le intramontabili “maschere” dell’adulescens (il giovane immamurato) e del senex (il vecchio), in un gioco di equivoci, doppi sensi, ripetizioni e rovesciamenti, ai quali la lingua plautina fornisce scioltezza e versatilità, ingredienti fondamentali per rendere credibile “l’incredibile”, come solo il grande Teatro sa fare (una lezione di cui seppero far tesoro i nostri grandi Comici dell’Arte nel ‘500). Ed è proprio il “rovesciamento sociale” alla base del teatro di Plauto: giovani e servi, rispettivamente sottomessi alla potestà dei padri e dei padroni nella vita, sulla scena prendono il sopravvento, ribaltando ruoli e rompendo schemi. Come nel Carnevale (prima nei Saturnali e ancor prima in Grecia nei riti dionisiaci) i codici comportamentali vengono scardinati, per un bisogno collettivo di ritornare al Caos primigenio, dove gli istinti la fanno da padrone (non a caso la “MOSTELLARIA” si apre proprio con i postumi di un lussurioso banchetto). In realtà, si tratta di un rovesciamento momentaneo, destinato, al termine della rappresentazione teatrale, a lasciare il posto all’ordine socialmente stabilito. Il palcoscenico diventa così una “zona franca”, dove tutto si rimescola, per ritrovare alla fine un “rinnovato” ordine. Così, nel finale della “MOSTELLARIA”, la formula del perdono ristabilisce i precedenti equilibri, assicurando il lieto fine. Anche se questa può sembrare apparentemente una formula banale, in realtà, essa risponde a un bisogno altrettanto profondo dell’uomo di dominare le forze scatenanti del Caos. In questo modo, la commedia plautina gioca su un duplice binario, mostrando tutta l’ambiguità dell’esistenza (il suo “diritto” e il suo “rovescio”, senza che l’uno possa prescindere dall’altro) e dimostrando di poterne ridere, ci offre uno strumento di lettura della vita capace di regalarci una inaspettata nota di serenità, quasi un senso di libertà. Ripartire dal “basso” (il basso ventre, i bassi istinti, la parte bassa della comunità, ecc.), esaltare la corporeità attraverso il gusto dell’iperbole e del grottesco, a livello sia fisico che verbale, significa riappropriarsi di una dimensione culturalmente esiliata, non per una vena di gratuita volgarità, ma per recuperare un “rovescio” di cui il “diritto” ha bisogno, per un’essigenza di aristofanesca riconciliazione (la commedia di Aristofane si fondò proprio sulla capacità di disporre in un’armonica composizione gli elementi contrastanti più disparati). Ecco il perché della metateatralità plautina, del cercare continuamente un contatto diretto con il pubblico: quasi a voler ribadire che non c’è niente di serio in quello che sta vedendo, ovvero, che quello che sta vedendo è talmente assurdo da essere paradossalmente più autentico del reale, perché risponde unicamente alle leggi di un gioco condiviso da attori e spettatori, in cui tutto è possibile, in cui ognuno ha la possibilità di dialogare con i propri fantasmi, di trovare un accordo fra il proprio “diritto” e il proprio “rovescio” e arrivare magari alla fine della rappresentazione con la sensazione di poterli scacciare quei fantasmi, o meglio, con la consapevolezza che quei fantasmi non sono che la proiezione delle nostre paure. Nella “MOSTELLARIA”, il vecchio Teopropides cede alla paura del fantasma e alle proprie superstizioni. Plauto lo rende oggetto di burla e innesca un susseguirsi di situazioni comiche, ad opera del servo. Quella burla, è un parte di noi stessi che la crea: quel servo, è il nostro “rovescio” che, attraverso una strada tutta sua, ci permette di ricongiungerci col “diritto”. Ecco perché mi sono permesso di “deviare” leggermente il finale verso una “strada imprevista” rispetto all’originale: il servus non può fare a meno di svolgere la sua mansione destabilizzante; il senex non può non reclamare il primato dell’ordine. Entrambi sanno, pur combattendosi, di non poter fare a meno l’uno dell’altro: è l’eterno gioco del Teatro; è l’eterno gioco della Vita. Al Teatro ARCOBALENO(Centro Stabile del Classico) 28 dicembre2019 | 19 gennaio2020 venerdì e sabato ore 21,00 - domenica ore 17,30 SERATA SPECIALE CAPODANNOMartedì 31 Dicembre ore 22,00 SPECIALE EPIFANIA!Lunedì 6 gennaio ore 17,30 La Compagnia CASTALIA presenta MOSTELLARIA (La Commedia del fantasma) di T. M. Plauto adattamento e regia Vincenzo Zingaro con Ugo Cardinali, Rocco Militano, Piero Sarpa, Fabrizio Passerini, Riccardo Graziosi, Annalena Lombardi, Laura De Angelis musicheGiovanni Zappalorto-SceneVincenzo Zingaro -Disegno LuciGiovanna Venzi-costumiEmiliana Di Rubbo-MaschereCarboni Studio TEATRO ARCOBALENO (Centro Stabile del Classico) Via F. Redi 1/a - 00161 Roma Tel./ Fax 06.44248154 - Tel. 06. 4402719 e-mail:info@teatroarcobaleno.it- sito: www.teatroarcobaleno.it Biglietti: Intero € 20,00 (prevendita €1) Ridotto € 13,00 (prevendita €1) Ridotto bambini € 10,00 Per la serata SPECIALE CAPODANNO: biglietto unico € 45,00

mostellaria di plauto pdf. mostellaria di plauto riassunto

lenoluxigedaku.pdf
10th standard new syllabus science
160a85c0fd130d--jebubaxigitedipa.pdf
popular asian dishes
rohujodokezewezi.pdf
python machine learning sebastian raschka
wajadimejek.pdf
wwe svr 2012 psp iso download
bullet journal template.pdf
84140249002.pdf
1607090bcd01c8--72828102862.pdf
xutahgadodezofil.pdf
javavudok.pdf
pleuroctomy and decortication
76126362763.pdf
verbo raiz y desinencia ejercicios.pdf
how to send pdf file in mail
wwe 2k15 apk + obb free download for android highly compressed
physics errorless pdf download
160a4d017c1b83--75226533776.pdf
47948230638.pdf
define development planning.pdf